

“...Ricordi agli alunni che il compenso del mio lavoro, dei miei risparmi e dei miei sacrifici in loro favore consiste unicamente nella speranza che essi diventino onesti cittadini, utili e devoti alla Patria e alla Liguria e che sappiano insegnare al popolo il modo di ricavare dal suolo prodotti largamente remuneratori del lavoro”

Con queste parole del suo testamento Bernardo Marsano, alta figura di borghese illuminato dell’ottocento, lasciava in eredità il podere Costigliolo a una scuola per l’agricoltura da costituirsi in quello che era allora un sito incolto e poco abitato, ma anche un balcone verde sul mare.

Da allora quel sito si è arricchito di serre e giardini, di ‘creuse’ e terrazzamenti, di fiori e frutti, e soprattutto di ragazzi entusiasti che se ne prendevano cura per costruire il loro futuro. Ma intanto intorno la collina si riempiva di case e ville e la strada voluta dal Marsano per servire la scuola diventava sempre più stretta.

Quando noi di Italia Nostra abbiamo dovuto scegliere un paesaggio agrario sensibile da salvare, è stato naturale pensare al podere Costigliolo, angolo di Paradiso oggetto di appetiti diversi, anche se apparentemente ormai in salvo, grazie a una sentenza che già qualche anno fa lo aveva difeso dal tentativo di costruire al suo interno una strada, che avrebbe dovuto attraversarlo, passando proprio davanti all’edificio scolastico e in mezzo alle serre. In quella occasione, in cui erano stati anche effettuati nottetempo atti vandalici contro le piante, siamo stati al fianco dell’istituto, anche se con il timore che non sarebbe stata una vittoria definitiva. Purtroppo avevamo ragione a non fidarci. All’indomani della settimana dei paesaggi sensibili trascorsa da poco e che ha avuto esiti decisamente positivi, ecco comparire sui giornali la notizia del ritorno del vecchio progetto, malgrado l’esistenza di una soluzione alternativa che sarebbe accettata alla scuola e alla maggioranza dei residenti e che andrebbe incontro alle pur comprensibili esigenze di un piccolo proprietario agricolo, ma che è giudicata troppo costosa dall’amministrazione comunale. Il timore di molti è che la strada possa essere l’ennesimo cavallo di Troia.

La mia città vive giorni amari. E’ una città che si è arrampicata sulle colline non solo per ragioni speculative, ma perché compressa tra i monti e il mare. Però la speculazione, specie negli ultimi anni, ci ha messo molto di suo e oggi noi Genovesi scopriamo i nomi di quaranta rivi, di cui ignoravamo persino l’esistenza, che, quando la natura si scatena come in queste ore, si riprendono lo spazio rubato dal cemento, trasformandosi in bombe d’acqua.

Chissà se almeno la lezione servirà a farci capire che non si vive di sola edilizia, ma salvaguardando la bellezza che abbiamo ereditato. E che dovremmo trasmettere a chi verrà dopo di noi.

Gianna Rivanera
Sezione di Genova